

Carnevale invernale 31\2019

Scopro oltre quel muro la sottile soglia,  
– *Resistenza* –

mi dico in pantaloncini corti.  
Sbuffo nell'aria pensieri senza soldati ma  
la solitudine non basta a far di me nullo.  
Luci e suoni ormai lontani,  
l'orma umana dei sette nani.  
I primi botti,  
non consolano chi vuol essere eroe.  
In strada si rincorre la mira,

– *È carnevale, ogni scherzo vale!* –

Così si perde la dignità,  
ci si denuda per fragilità.  
Il mio capolavoro oscilla,  
gambe tremule all'aria troppo fresca.  
Trecentosessantacinque giorni per svelare chi sono,  
un vaso da notte colmo di sogni si svuota con facilità  
nel numero finito.  
E il mio buon viso diventa infinito,  
pallore e allegria son trucchi per essere  
uguali e accettati.  
Il palcoscenico si accende per forza,  
di parole non mie una bocca si sazia.  
Fra il rumore giulivo rimango solo,  
risata e banalità non fanno il ritmo del mio nome.  
Resto in sospeso.

Soldato attende,  
dietro le mura cela l'esistenza più bella.  
La presenza.

In una notte tutto si azzera,  
– *Chi ero... Chi sono... Chi sarò* –  
unione del tempo che sfugge.

– *Accidenti!* –

Passi da cui non puoi scappare,  
con o senza epoche tu vivrai lo stesso.  
Anche il tuo nome verrà festeggiato,

– *Tu non vuoi?* –

importa poco ai fuochi rubacuori,  
nelle vie fanno solo stragi di ottusi.  
Miccia accesa sorriso che sorprende,  
miccia spenta riso senza pregio.

– *Te lo avevo detto!* –

Come ogni anno  
il conflitto interiore è in trincea,  
la terra sacra non protegge più l'involucro  
di ciò che sei.

– *Resti solo polvere...* –

Polvere da spazzare nel nuovo giorno.